

POESIA

Ci vuole un Fiore per scrivere liriche non noiose



Fu Giuseppe Ungaretti a dargli il sigillo e il carisma. «Fiore è nome di poesia». Era il 1964. Trent'anni dopo, nel 1996, fu lui ad ammetterlo, «Ungaretti, Montale, Sbarbaro, Bertolucci, Sibilla e Luzi, li ho cercati e mi hanno riconosciuto». Elio Fiore, ancora misconosciuto al grande pubblico, ha collezionato amicizie poetiche in quantità. Per fortuna, però, i suoi versi restano nitidi e naif («è caduta una stella/nella mia stanza»). In questa raccolta *monstre* si onora un poeta che ha avuto il coraggio di scrivere «amo la vita». Un antidoto ai lirici tediosi.

Davide Brullo

Elio Fiore

L'opera poetica

(Edizioni **Ares**, pagg. 728, euro 20; pref. di Alessandro Zaccuri)

